

A ROMA un corso professionale per aspiranti sceneggiatori di cinema

# Ciak, si scrive

L'ORA di PALERMO

21 MARZO 1986

ROMA — "Cosa è che non funziona oggi nel cinema italiano? Le sceneggiature, almeno è questo quel che si dice da più parti. E allora noi, organizziamo un corso professionale, chiamando dall'America uno dei maggiori esperti di struttura della sceneggiatura e lo invitiamo in Italia a raccontarci quali sono i principi minimi da rispettare per poter accedere ad un mercato internazionale".

Sono le parole di Lampo Calenda, membro della International Forum, un'associazione che si muove tra Roma, Londra, New York e Los Angeles con un preciso obiettivo: diffondere l'esperienza e la cultura di professionisti del cinema mondiale attraverso conferenze e seminari. Il primo di questi incontri ha avuto inizio nei giorni scorsi a Roma in una gremi-tissima sala dell'hotel Majestic. Presenti circa cento persone, molti registi e sceneggiatori, e anche tantissimi giovani. In cattedra, per così dire, mr. Robert Mackee, scrittore (ha firmato molti episodi della serie del ten. Colombo) ed esperto di sceneggiature come pochi altri.

Per 25 anni consulente delle maggiori compagnie di produzione americane, Mackee ha svolto il ruolo dello "story editor", ovvero l'avvocato del diavolo dalla parte del pubblico, incaricato di smascherare ogni punto debole di quelle sceneggiature che poi sarebbero andate a finire sugli schermi di tutto il mondo.

In America, ha esordito MacKee — si dà molta importanza alla struttura di una storia cinematografica per gli enormi investimenti che le case di produzione sostengono per fare poi i film. Per avere un'idea di quanti siano gli aspiranti sceneggiatori, basti pensare che ogni anno vengono depositate alla Associazione circa 60.000 storie. Questo perché si crede che fare lo sceneggiatore significa saper scrivere bene in una buona forma letteraria. Invece è tutto il contrario, una buona storia può essere benissimo raccontata a voce senza sprecare troppa carta. Quando incontro uno sceneggiatore, subito gli chiedo: Perché fai questo mestiere? Per potermi esprimere. E come ti vuoi esprimere? Con quello che scrivo. In quel caso io gli rispondo: allora lascia perdere questo lavoro e fai il romanziere. La sceneggiatura, non va scordato, è solo la matrice di un film e quando la si legge, bisogna avere la sensazione di stare al cinema. Come ogni arte ha la sua base tecnica però, anche la sceneggiatura ha la sua. Ma questa base non è il linguaggio, ma la conoscenza precisa della struttura di una storia. Il rapporto tra la struttura e i sei elementi costitutivi del racconto: l'antefatto, il tempo e lo spazio, il genere (giallo, western ecc.) i personaggi, il tema trattato e il pubblico".

E così, sera per sera, Robert McKee ha svelato alcuni segreti per inventare una sceneggiatura che non abbia troppe falle. Sul rapporto tra la storia e lo spazio e tempo, ha narrato come spesso gli succede di chiedere ad uno sceneggiatore dove sia ambientata la sua storia. "In America!" gli rispondono spesso.

"Ciò dipende dal fatto — dice McKee che gli scrittori sono spiriti liberi e non amano le limitazioni, anche se necessarie. Facciamo un esempio: una scena di un incontro casuale tra due ragazzi. Quanti film avete visto in cui incontri simili avvengono in una discoteca? Tantissimi. Allora, noi a Los Angeles abbiamo dei posti dove la gente va a bere in un genere di bar un po' particolare che voi mi dite qui non esiste. Quindi, lei è ubriaca, sbaglia ed entra nel bagno degli uomini dove incontra lui. Sarà già meno banale.

Con un occhio alla migliore produzione europea — questa settimana si procede con proiezioni di "Immagini allo specchio" e "Casablanca" e con un workshop pratico alla carica poetica e ai messaggi ideologici di un film ed un altro alle esigenze di un pubblico uguale in tutto il mondo, Robert McKee è riuscito a divertire ed ad illuminare con intelligenza e arguzia spiegando come alcuni bei film fanno cassetta ed altri no, come si fa a creare la drammatizzazione della vicenda, ad ottenere l'identificazione col protagonista e altri consigli da vero intenditore.

Carlo Bertini